

447.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Pisa .....	13498
Cossutta Maura .....	1-00351 13491	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
V Commissione:		Delmastro Delle Vedove .....	13498
Giorgetti Alberto .....	7-00402 13494	Delmastro Delle Vedove .....	13499
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		VI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Benvenuto .....	13502
Delmastro Delle Vedove .....	3-03240 13494	Lettieri .....	13502
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Rossi Sergio .....	13503
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Molinari .....	4-09573 13495	Molinari .....	13503
<b>Attività produttive.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lettieri .....	3-03239 13496	Delmastro Delle Vedove .....	13503
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cennamo .....	4-09579 13496	Finocchiaro .....	13505
<b>Difesa.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-03241 13497		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bianchi Dorina ..... 2-01144	13506	Bricolo ..... 4-09578	13511
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-03245	13507	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio ..... 4-09576	13511
Duca ..... 5-03049	13507	Sgobio ..... 4-09582	13512
<b>Interno.</b>		<b>Pari opportunità.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mastella ..... 4-09574	13508	Delmastro Delle Vedove ..... 4-09577	13512
Rosato ..... 4-09575	13508	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>	13513
Cennamo ..... 4-09580	13509	<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
Rizzo ..... 4-09581	13509	<b>ispettivo</b> .....	13513
Napoli Angela ..... 4-09583	13510		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il superamento del divario tra il nord ed il sud del mondo rappresenta la grande sfida del ventunesimo secolo e il continente africano è il banco di prova della capacità della comunità internazionale di raccogliere questa sfida;

contrastare le cause profonde dei conflitti, sostenere le azioni di mantenimento della pace, incoraggiare buon governo e politiche sociali atte a realizzare educazione, salute e pari opportunità per tutti, rompere il circolo vizioso della povertà estrema che condanna ancora oggi centinaia di milioni di persone nel subcontinente a lottare per la sopravvivenza, sono gli obiettivi che si è imposta di perseguire la comunità internazionale adottando, al vertice di Kananaskis (Canada), il Piano di azione G8 per l'Africa;

dal 1989, anno che segna la fine della guerra fredda, l'Africa ha di fatto perduto interesse strategico sul piano politico e militare per l'Occidente, tanto che gli aiuti in suo favore hanno subito un dimezzamento passando dai 24,4 miliardi di dollari percepiti prima del crollo del muro di Berlino ai circa 12,2 miliardi attuali;

ai problemi di antica data che attanagliano il continente africano si aggiungono oggi le nuove sfide della globalizzazione dalla quale derivano nuove opportunità ma anche nuovi pericoli;

negli ultimi anni si è affermata una grande capacità propositiva dell'Africa, che non vuole rassegnarsi a quella percezione quasi simbolica che alberga nell'immaginario collettivo di tutti di continente vittima di flagelli, epidemie, terrorismo, fanatismo religioso, e che è stata suggellata

in quel progetto avanzato dai presidenti di Senegal, Sudafrica, Nigeria ed Algeria al G8 di Genova meglio noto come NePAD (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa) che rappresenta una richiesta unitaria di collaborazione con i paesi dell'Occidente;

gli impegni che la comunità internazionale ha mostrato di assumersi con il Piano di azione G8 per l'Africa sono stati disattesi all'indomani del vertice canadese, avendo questa stanziato solo 12 miliardi di dollari all'anno per le politiche di sviluppo e solo un miliardo per la cancellazione del debito dei paesi poveri, contro i 300 miliardi di dollari di debito estero e i 54 miliardi di dollari all'anno che la stessa Banca Mondiale ha stimato essere necessari per dimezzare entro il 2015, come previsto dal NePAD, la povertà;

oggi nei *mass media* l'immagine che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana avverte nei confronti di questo continente è solo quella di disastri, di epidemie, di terrorismo eccetera, tutte questioni che derivano da politiche o scelte economiche e sociali molto vicine al nostro modello di sviluppo: ridurre pertanto l'Africa ad una serie di problemi è solo una visione frutto della «strategia di dominio del Nord del mondo» che va scoraggiata perché ostacola qualsiasi sforzo teso a ritrovarne il suo passato storico e la sua profonda ed autentica cultura;

l'Africa è un continente che vuole cambiare, e la società civile africana, protagonista di un nuovo fermento democratico e partecipativo, continua a non essere rappresentata ed ascoltata. I governi occidentali, le istituzioni internazionali ed i *mass media* privilegiano il dialogo con gli organi ufficiali ed i governi, anche quando questi ostacolano il reale decollo di vere politiche di sviluppo e soffocano le istanze di democrazia delle popolazioni e delle comunità africane;

è necessario rimuovere quegli ostacoli esterni al continente che rallentano e spesso impediscono autentici processi di

emancipazione politica ed economica del continente e della stessa sua società civile;

la gravità della situazione africana è evidenziata da una molteplicità di indicatori;

alcuni dati indicano con estrema chiarezza che 800 milioni di africani vivono in stato di permanente vulnerabilità dovuta alle loro precarie condizioni di vita e che 350 milioni di essi sono estremamente poveri e sopravvivono con meno di un euro al giorno, mentre altri 200 milioni sono denutriti;

l'Africa conta 28 milioni di ammalati di Aids sul totale complessivo mondiale pari a 40 milioni, ed inoltre l'estrema virulenza della malattia ha ridotto la produttività al 50 per cento mietendo tra le vittime anche 7 milioni di contadini e potrebbe ucciderne altri 16 milioni entro il 2020 nei soli paesi dell'Africa subsahariana, con inevitabili e disastrose ripercussioni sulla produzione agricola complessiva se si pensa che il 70 per cento delle persone attive in Africa è occupata nel settore dell'agricoltura;

la durata media della vita è diminuita a 54 anni, e si calcola che già nel 2005 la maggioranza degli africani morirà prima dei 48 anni di vita;

malattia e fame sono fortemente unite nel loro percorso di morte, e la salute della popolazione, dunque, diventa un assunto di partenza indispensabile alla definizione di un qualsivoglia modello economico che rilanci il continente africano;

il « Rapporto sulla situazione dell'infanzia nel mondo del 2004 » dell'Unicef rivela che il numero delle ragazze escluse ogni anno dal sistema scolastico nell'Africa sub-sahariana è passato dai 20 milioni del 1990 ai 24 milioni del 2002. Eppure è provato che la scolarizzazione delle bambine accelererebbe la crescita dell'economia africana. A Dakar, nell'ambito del *World Education Forum*, la comunità internazionale si è impegnata ad eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso all'istruzione entro il 2005, come passo

fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione universale entro il 2015, ma solo un paese ogni cinque in Africa ha raggiunto questo obiettivo anche per l'istruzione elementare;

il rapporto globale sul lavoro minorile dell'Ufficio internazionale del lavoro ha reso noto che solo nell'Africa subsahariana circa 25 milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù, mediante il coinvolgimento in attività illecite come la prostituzione, la pornografia, lo spaccio di droga, l'addestramento alla guerra per la partecipazione a conflitti armati;

la condizione della donna in Africa è drammaticamente difficile. Su di lei ricadono le conseguenze di strutture sociali e sanitarie inadeguate ed insufficienti che la espongono in particolar modo ai gravi rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili ed al parto. Inoltre, alle cause legate alla povertà si accompagnano spesso retaggi culturali, tabù e restrizioni religiose che espongono le donne, già dalla primissima infanzia, ad abusi fisici, come la mutilazione dei genitali, e psicologici. Questa sistematica violazione alla integrità fisica delle donne è un attentato alla loro capacità di generare la vita e quindi di favorire l'amore e la pace, la convivenza e la solidarietà sociale;

nel continente africano, inoltre, mancano l'acqua corrente e le infrastrutture, dai trasporti alle telecomunicazioni, e l'80 per cento dell'energia viene prodotta con sterco e paraffina;

dal punto di vista economico oggi l'Africa offre solo il 2 per cento delle esportazioni mondiali ed attira solo l'1 per cento degli investimenti privati, dati che denunciano come i paesi africani vivono ai margini del sistema degli scambi commerciali e dei flussi di investimento internazionali ed a tale marginalizzazione commerciale si accompagna una altrettanto evidente marginalizzazione finanziaria, ossia l'impossibilità concreta di attrarre i flussi finanziari internazionali;

le politiche protezionistiche adottate fino ad oggi dai governi dei paesi occidentali industrializzati (Stati Uniti ed Unione europea), che attraverso sussidi pubblici erogati ai loro produttori per favorire lo smaltimento delle eccedenze agricole consentono la vendita dei prodotti al di sotto del costo di produzione ed al di sotto dei prezzi mondiali di mercato (cosiddetto *dumping*), hanno di fatto tarpato le ali allo sviluppo delle agricolture del Terzo mondo;

in base ai dati del rapporto sullo sviluppo umano del 2002 gli effetti del *dumping* praticato da Stati Uniti ed Unione europea si traducono in 100 miliardi di dollari l'anno di perdite per mancati introiti da parte dei paesi in via di sviluppo: una somma pari al doppio dell'intero ammontare dei fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo;

non si può pensare di affrontare i problemi dell'Africa prescindendo dall'analisi di decenni di politiche neoliberali di aggiustamento macroeconomico, di colonialismo del passato e di neocolonialismo;

le occupazioni militari, nel corso della colonizzazione, hanno comportato il quasi totale sradicamento dell'organizzazione politica e sociale dei territori africani occupati. Le nuove forme di colonialismo attuate da Francia e Stati Uniti attraverso il tentativo di esportare la loro idea di democrazia universale applicata impediscono di fatto a quei territori di avviare un reale processo di democratizzazione;

il nostro paese è oggi chiamato a nuove e più incisive forme di dialogo e di partenariato, e stante la sua posizione geografica che lo colloca quale Stato-ponte fra l'Europa ed il continente africano, ha la grande opportunità di poter contribuire positivamente nel rilancio e nel sostegno allo sforzo politico ed economico dell'Africa;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alla legge n. 209 del 2000, azzerando il debito dei paesi più poveri, che rappresenta una delle forme di saccheggio del Terzo mondo da parte dei paesi dell'occidente, poiché gli interessi pagati costituiscono da soli il rimborso di due o tre volte il prestito che quei paesi hanno ricevuto;

a promuovere, in sede internazionale, una procedura di arbitrato per il debito da affidare ad un organismo indipendente, diverso dal Fondo monetario internazionale;

a riconoscere ai paesi africani il diritto di proteggere i loro mercati ed i loro prodotti al fine di favorire le loro produzioni locali, impegnandosi concretamente perché si interrompa quella spirale perversa innescata dalle sovvenzioni governative che destabilizza i mercati africani (*dumping*), e promuova concretamente un'agricoltura sostenibile;

ad adoperarsi affinché siano interrotti l'uso e l'importazione delle cosiddette risorse « insanguinate » dall'Africa (diamanti, petroli, legname, coltan, eccetera) anche attraverso l'adozione di strumenti di certificazione certi e sicuri;

a promuovere la conclusione di un trattato internazionale volto alla riduzione della vendita e dell'uso illegale di armi che definisca *standard* minimi nel commercio degli armamenti ed il rafforzamento del controllo sulle esportazioni delle armi e sulle attività dei produttori e degli intermediari;

al rispetto da parte dell'Italia degli impegni assunti in sede di *Millenium Round* con la sottoscrizione delle quote di aiuto per l'Africa, attraverso la destinazione di risorse finanziarie adeguate;

a rilanciare l'impegno italiano nel settore della cooperazione allo sviluppo anche stanziando lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo;

a non far perdere al nostro paese il ruolo guida nella gestione del Fondo globale alla lotta all'Aids anche contribuendo in misura adeguata al suo finanziamento;

a ridefinire ruoli e politiche delle rappresentanze italiane all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale secondo criteri di buon governo e trasparenza che consentano un controllo democratico vero sui processi decisionali di queste istituzioni.

(1-00351) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

*Risoluzione in Commissione:*

La V Commissione,

considerato che i commi da 16 a 21 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) disciplinano le modalità di interpretazione e di applicazione della norma prevista dall'articolo 119, comma 6, della Costituzione, ai sensi della quale le regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento soltanto per finanziare spese di investimento;

rilevato che, con il comma 17 dell'articolo 3, sopra citato, vengono individuate, ai fini dell'applicazione del dettato costituzionale, le operazioni che costituiscono indebitamento e con il successivo comma 18 vengono individuate, ai medesimi fini, le operazioni che rappresentano investimenti;

considerato che, nell'individuazione delle operazioni che rappresentano investimenti, sono compresi i trasferimenti in conto capitale a favore di altri enti o organismi appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e quelli a favore di soggetti concessionari di lavori pubblici, nonché di soggetti operanti nel settore dei servizi pubblici, in qualità di proprietari o gestori delle reti ovvero di erogatori del servizio;

considerato che non sono invece considerati tra le operazioni che costituiscono investimenti i trasferimenti, finalizzati alla realizzazione di investimenti, a favore di

soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, tra cui, in particolare, le famiglie e le imprese;

valutato che questa esclusione comporta, per le regioni e gli enti locali, l'impossibilità di mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese contributi che complessivamente ammontano (con riferimento soltanto alle regioni) ad oltre 2 miliardi di euro e che sono destinati alla realizzazione di opere con un notevole e duraturo effetto di sostegno allo sviluppo economico e al benessere sociale;

rilevato, peraltro, che ai sensi del comma 20 del citato articolo 3 la definizione delle operazioni che costituiscono investimenti può essere rivista e modificata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso una procedura di carattere amministrativo, che non richiede nuovi interventi legislativi,

impegna il Governo

a rivedere, con le modalità previste dal comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, l'individuazione delle operazioni effettuate dalle regioni e dagli enti locali che costituiscono investimenti e, pertanto, possono essere finanziate attraverso l'indebitamento, inserendo nell'elenco i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte di soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche.

(7-00402) « Alberto Giorgetti ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*AFFARI ESTERI*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

com'era largamente prevedibile il Presidente del Brasile Lula da Silva ed il

a ridefinire ruoli e politiche delle rappresentanze italiane all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale secondo criteri di buon governo e trasparenza che consentano un controllo democratico vero sui processi decisionali di queste istituzioni.

(1-00351) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

*Risoluzione in Commissione:*

La V Commissione,

considerato che i commi da 16 a 21 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) disciplinano le modalità di interpretazione e di applicazione della norma prevista dall'articolo 119, comma 6, della Costituzione, ai sensi della quale le regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento soltanto per finanziare spese di investimento;

rilevato che, con il comma 17 dell'articolo 3, sopra citato, vengono individuate, ai fini dell'applicazione del dettato costituzionale, le operazioni che costituiscono indebitamento e con il successivo comma 18 vengono individuate, ai medesimi fini, le operazioni che rappresentano investimenti;

considerato che, nell'individuazione delle operazioni che rappresentano investimenti, sono compresi i trasferimenti in conto capitale a favore di altri enti o organismi appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e quelli a favore di soggetti concessionari di lavori pubblici, nonché di soggetti operanti nel settore dei servizi pubblici, in qualità di proprietari o gestori delle reti ovvero di erogatori del servizio;

considerato che non sono invece considerati tra le operazioni che costituiscono investimenti i trasferimenti, finalizzati alla realizzazione di investimenti, a favore di

soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, tra cui, in particolare, le famiglie e le imprese;

valutato che questa esclusione comporta, per le regioni e gli enti locali, l'impossibilità di mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese contributi che complessivamente ammontano (con riferimento soltanto alle regioni) ad oltre 2 miliardi di euro e che sono destinati alla realizzazione di opere con un notevole e duraturo effetto di sostegno allo sviluppo economico e al benessere sociale;

rilevato, peraltro, che ai sensi del comma 20 del citato articolo 3 la definizione delle operazioni che costituiscono investimenti può essere rivista e modificata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso una procedura di carattere amministrativo, che non richiede nuovi interventi legislativi,

impegna il Governo

a rivedere, con le modalità previste dal comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, l'individuazione delle operazioni effettuate dalle regioni e dagli enti locali che costituiscono investimenti e, pertanto, possono essere finanziate attraverso l'indebitamento, inserendo nell'elenco i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte di soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche.

(7-00402) « Alberto Giorgetti ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*AFFARI ESTERI*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

com'era largamente prevedibile il Presidente del Brasile Lula da Silva ed il

Presidente dell'Argentina Kirchner hanno deciso un approccio comune nelle relazioni dei loro Paesi con il Fondo Monetario Internazionale (FMI);

incontratisi a Rio de Janeiro, i due presidenti hanno diramato un comunicato congiunto, in data 16 marzo 2004, con il quale si chiede pubblicamente che il « surplus » primario dei conti pubblici, al netto di interessi, che viene stabilito di comune accordo con il Fondo Monetario internazionale sia compatibile non soltanto con la sostenibilità del debito, ma anche e soprattutto con la crescita economica dei due Paesi (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 17 marzo 2004, alla pagina 9);

pur avendo scelto due linee di intervento diverse, Argentina e Brasile hanno scelto la « solidarietà nella diversità », come ha dichiarato il ministro degli esteri brasiliano Celso Amorin (cfr. quotidiano citato);

i due Paesi, assolutamente centrali per la stabilità del continente sudamericano, sono altresì determinati a richiedere al Fondo Monetario Internazionale di modificare le regole sulla contabilità degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione delle infrastrutture, che dovrebbero essere esclusi dalla spesa pubblica nel calcolo del « surplus » primario, così come il Presidente brasiliano Lula da Silva da tempo continua a chiedere sia al Fondo Monetario Internazionale che al 0-7;

appare ormai molto chiara la posizione di Argentina e Brasile, che, pur nella consapevolezza della propria gigantesca posizione debitoria, sono assolutamente determinati a non assumere una posizione di mera passività nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, nei confronti del quale intendono ribadire che, per evitare quel *default* che creerebbe problemi enormi non solo ai due Paesi debitori ma allo stesso FMI, prima viene lo sviluppo economico-sociale dei Paesi e quindi il pagamento di interessi ritenuti eccessivi —;

se il Governo italiano non ritenga poter adottare iniziative per sostenere con

forza, nelle sedi competenti, la posizione di indipendenza rivendicata da Argentina e Brasile nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, che non intendono assolutamente piegarsi alle esigenze del soggetto creditore ritenendo che esse debbano necessariamente essere coniugate con le esigenze primarie dello sviluppo economico e sociale dei due Paesi latino-americani. (3-03240)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —;

Presidente dell'Argentina Kirchner hanno deciso un approccio comune nelle relazioni dei loro Paesi con il Fondo Monetario Internazionale (FMI);

incontratisi a Rio de Janeiro, i due presidenti hanno diramato un comunicato congiunto, in data 16 marzo 2004, con il quale si chiede pubblicamente che il « surplus » primario dei conti pubblici, al netto di interessi, che viene stabilito di comune accordo con il Fondo Monetario internazionale sia compatibile non soltanto con la sostenibilità del debito, ma anche e soprattutto con la crescita economica dei due Paesi (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 17 marzo 2004, alla pagina 9);

pur avendo scelto due linee di intervento diverse, Argentina e Brasile hanno scelto la « solidarietà nella diversità », come ha dichiarato il ministro degli esteri brasiliano Celso Amorin (cfr. quotidiano citato);

i due Paesi, assolutamente centrali per la stabilità del continente sudamericano, sono altresì determinati a richiedere al Fondo Monetario Internazionale di modificare le regole sulla contabilità degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione delle infrastrutture, che dovrebbero essere esclusi dalla spesa pubblica nel calcolo del « surplus » primario, così come il Presidente brasiliano Lula da Silva da tempo continua a chiedere sia al Fondo Monetario Internazionale che al 0-7;

appare ormai molto chiara la posizione di Argentina e Brasile, che, pur nella consapevolezza della propria gigantesca posizione debitoria, sono assolutamente determinati a non assumere una posizione di mera passività nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, nei confronti del quale intendono ribadire che, per evitare quel *default* che creerebbe problemi enormi non solo ai due Paesi debitori ma allo stesso FMI, prima viene lo sviluppo economico-sociale dei Paesi e quindi il pagamento di interessi ritenuti eccessivi —;

se il Governo italiano non ritenga poter adottare iniziative per sostenere con

forza, nelle sedi competenti, la posizione di indipendenza rivendicata da Argentina e Brasile nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, che non intendono assolutamente piegarsi alle esigenze del soggetto creditore ritenendo che esse debbano necessariamente essere coniugate con le esigenze primarie dello sviluppo economico e sociale dei due Paesi latino-americani. (3-03240)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —;

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro.

(4-09573)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il crac finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del *management*, e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat;

lo stabilimento Parmalat di Atella, a suo tempo finanziato con i fondi della legge n. 219 del 1980, che produce prodotti da forno, è sicuramente tra i più moderni per il livello tecnologico degli impianti ed il più valido per il livello di qualità del prodotto e l'alta qualificazione dei 163 addetti;

sarebbe davvero grave, secondo l'interrogante, l'eventuale scorporo di tale attività dal resto dell'apparato produttivo Parmalat, così come sembrerebbe aver ipotizzato il commissario Bondi;

occorrerebbe non solo salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, ma anche l'integrità del complesso delle produzioni

lattiero casearie e da forno, in quanto esso costituisce parte essenziale del comparto agroindustriale italiano —:

se, in relazione al piano di riorganizzazione industriale del commissario Bondi, non si ritenga di avviare un confronto con il commissario suddetto ed i sindacati al fine di valutare la possibilità e la convenienza di mantenere anche lo stabilimento di Atella tra le attività Parmalat da non dismettere. (3-03239)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENNAME. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa edilizia « Regione Campania n. 349 a.r.l. », attualmente in liquidazione coatta amministrativa, ha stipulato in data 19 novembre 1977 con il comune di Pollena Trocchia (Napoli) una convenzione ai sensi della legge n. 167 del 1962 e dell'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 per costruire 100 alloggi in diritto di superficie, a termine per 99 anni, su suolo di proprietà del comune stesso e all'uopo espropriato;

tale insediamento ha fruito di un finanziamento della Regione Campania in conto capitale di lire 30 milioni per alloggio, che doveva consentire ai soci aspiranti assegnatari di fruire di mutuo agevolato;

su tali premesse, l'insediamento appartiene pertanto al patrimonio indisponibile del ripetuto comune;

i primi alloggi sono stati regolarmente assegnati, mentre per i restanti 53 alloggi la Cooperativa non ha mai proceduto alla stipula con gli altrettanti soci aspiranti assegnatari, pur avendo questi ultimi versato lire 50 milioni pro-capite;

a seguito di insolvenze maturate nei confronti della banca mutuante, quest'ultima ha attivato procedure coattive, mentre la Cooperativa è stata commissariata;

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro.

(4-09573)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il crac finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del *management*, e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat;

lo stabilimento Parmalat di Atella, a suo tempo finanziato con i fondi della legge n. 219 del 1980, che produce prodotti da forno, è sicuramente tra i più moderni per il livello tecnologico degli impianti ed il più valido per il livello di qualità del prodotto e l'alta qualificazione dei 163 addetti;

sarebbe davvero grave, secondo l'interrogante, l'eventuale scorporo di tale attività dal resto dell'apparato produttivo Parmalat, così come sembrerebbe aver ipotizzato il commissario Bondi;

occorrerebbe non solo salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, ma anche l'integrità del complesso delle produzioni

lattiero casearie e da forno, in quanto esso costituisce parte essenziale del comparto agroindustriale italiano —:

se, in relazione al piano di riorganizzazione industriale del commissario Bondi, non si ritenga di avviare un confronto con il commissario suddetto ed i sindacati al fine di valutare la possibilità e la convenienza di mantenere anche lo stabilimento di Atella tra le attività Parmalat da non dismettere. (3-03239)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa edilizia « Regione Campania n. 349 a.r.l. », attualmente in liquidazione coatta amministrativa, ha stipulato in data 19 novembre 1977 con il comune di Pollena Trocchia (Napoli) una convenzione ai sensi della legge n. 167 del 1962 e dell'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 per costruire 100 alloggi in diritto di superficie, a termine per 99 anni, su suolo di proprietà del comune stesso e all'uopo espropriato;

tale insediamento ha fruito di un finanziamento della Regione Campania in conto capitale di lire 30 milioni per alloggio, che doveva consentire ai soci aspiranti assegnatari di fruire di mutuo agevolato;

su tali premesse, l'insediamento appartiene pertanto al patrimonio indisponibile del ripetuto comune;

i primi alloggi sono stati regolarmente assegnati, mentre per i restanti 53 alloggi la Cooperativa non ha mai proceduto alla stipula con gli altrettanti soci aspiranti assegnatari, pur avendo questi ultimi versato lire 50 milioni pro-capite;

a seguito di insolvenze maturate nei confronti della banca mutuante, quest'ultima ha attivato procedure coattive, mentre la Cooperativa è stata commissariata;

corre voce fra gli aspiranti assegnatari che l'attuale commissaria avrebbe venduto il patrimonio edilizio a trattativa privata ad una società immobiliare;

tale stato di cose è fonte di giuste e fondate ansietà fra le famiglie aspiranti assegnatarie e nell'intero comune di Pollena Trocchia —:

se la notizia corrisponda al vero e quindi quale sia l'esatta e aggiornata situazione, di diritto e di fatti, dell'insediamento abitativo convenzionato il 19 novembre 1977 fra la società Cooperativa edilizia a.r.l. Regione Campania n. 349 e il comune di Pollena Trocchia (Napoli);

quali soluzioni urgenti intende adottare per tutelare i legittimi interessi e le legittime aspettative degli aspiranti assegnatari, fugandone i ben giustificati timori e le preoccupazioni, che gli interroganti totalmente condividono. (4-09579)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nota trasmissione televisiva « Le iene » andata in onda la sera di giovedì 25 marzo 2004 ha dedicato un servizio alla dibattuta e controversa questione dell'uranio impoverito e sulle conseguenze che derivano dal contatto con tale sostanza;

al di là del nuovo interesse del Ministero della Difesa per la questione, a tutela dei nostri contingenti militari, la trasmissione ha mostrato spezzoni di un filmato realizzato dal Pentagono nel 1995 e destinato a tutti gli eserciti dei Paesi facenti parte della Nato;

trattasi di un vero e proprio rapporto sulle caratteristiche dell'uranio impoverito,

nato dall'esperienza dell'esercito statunitense nel corso della prima guerra del golfo;

il filmato denuncia apertamente, e non in forma dubitativa, le gravi conseguenze che l'esposizione all'uranio impoverito genera sull'organismo umano e indica quali debbano essere le precauzioni che i militari debbono assumere;

il servizio della trasmissione « Le iene », dopo la proiezione del filmato di provenienza statunitense, si è concluso con la penosa intervista di due militari colpiti da patologie tumorali i quali hanno escluso che vi sia stata la benché minima informazione, al momento dell'inizio della loro missione, circa i pericoli derivanti dall'uranio impoverito —:

a) se risulta essere stato effettivamente consegnato dall'autorità militare statunitense a tutti gli eserciti dei paesi facenti parte della Nato, e quindi anche all'Italia, il filmato concernente le ricerche sull'uranio impoverito;

b) in caso affermativo, se tale filmato sia stato consegnato ai membri della nota Commissione Mandelli;

c) quali siano le ragioni che hanno indotto a sottovalutare i rischi che l'esercito statunitense ha invece obiettivamente rilevato nell'esposizione dei militari all'uranio impoverito;

d) se non ritenga di doversi attivare affinché i militari che chiedono di far parte delle missioni di pace in aree ove è presente uranio impoverito siano adeguatamente preparati secondo le avvertenze ed i suggerimenti avanzati dal filmato in questione;

e) se non si ritenga imprescindibile, anche alla luce del filmato in questione, che vi sia il cosiddetto « consenso informato » da parte di tutti i militari destinati alle zone ove è presente l'uranio impoverito. (3-03241)

corre voce fra gli aspiranti assegnatari che l'attuale commissaria avrebbe venduto il patrimonio edilizio a trattativa privata ad una società immobiliare;

tale stato di cose è fonte di giuste e fondate ansietà fra le famiglie aspiranti assegnatarie e nell'intero comune di Pollena Trocchia —:

se la notizia corrisponda al vero e quindi quale sia l'esatta e aggiornata situazione, di diritto e di fatti, dell'insediamento abitativo convenzionato il 19 novembre 1977 fra la società Cooperativa edilizia a.r.l. Regione Campania n. 349 e il comune di Pollena Trocchia (Napoli);

quali soluzioni urgenti intende adottare per tutelare i legittimi interessi e le legittime aspettative degli aspiranti assegnatari, fugandone i ben giustificati timori e le preoccupazioni, che gli interroganti totalmente condividono. (4-09579)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nota trasmissione televisiva « Le iene » andata in onda la sera di giovedì 25 marzo 2004 ha dedicato un servizio alla dibattuta e controversa questione dell'uranio impoverito e sulle conseguenze che derivano dal contatto con tale sostanza;

al di là del nuovo interesse del Ministero della Difesa per la questione, a tutela dei nostri contingenti militari, la trasmissione ha mostrato spezzoni di un filmato realizzato dal Pentagono nel 1995 e destinato a tutti gli eserciti dei Paesi facenti parte della Nato;

trattasi di un vero e proprio rapporto sulle caratteristiche dell'uranio impoverito,

nato dall'esperienza dell'esercito statunitense nel corso della prima guerra del golfo;

il filmato denuncia apertamente, e non in forma dubitativa, le gravi conseguenze che l'esposizione all'uranio impoverito genera sull'organismo umano e indica quali debbano essere le precauzioni che i militari debbono assumere;

il servizio della trasmissione « Le iene », dopo la proiezione del filmato di provenienza statunitense, si è concluso con la penosa intervista di due militari colpiti da patologie tumorali i quali hanno escluso che vi sia stata la benché minima informazione, al momento dell'inizio della loro missione, circa i pericoli derivanti dall'uranio impoverito —:

a) se risulta essere stato effettivamente consegnato dall'autorità militare statunitense a tutti gli eserciti dei paesi facenti parte della Nato, e quindi anche all'Italia, il filmato concernente le ricerche sull'uranio impoverito;

b) in caso affermativo, se tale filmato sia stato consegnato ai membri della nota Commissione Mandelli;

c) quali siano le ragioni che hanno indotto a sottovalutare i rischi che l'esercito statunitense ha invece obiettivamente rilevato nell'esposizione dei militari all'uranio impoverito;

d) se non ritenga di doversi attivare affinché i militari che chiedono di far parte delle missioni di pace in aree ove è presente uranio impoverito siano adeguatamente preparati secondo le avvertenze ed i suggerimenti avanzati dal filmato in questione;

e) se non si ritenga imprescindibile, anche alla luce del filmato in questione, che vi sia il cosiddetto « consenso informato » da parte di tutti i militari destinati alle zone ove è presente l'uranio impoverito. (3-03241)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale civile della difesa dell'aeroporto di Ciampino del 31° Stormo C. Raiti, 431° Gruppo STO, sezione Meteo, svolge servizio presso la locale stazione Meteo; tale struttura ha il compito di fornire al traffico aereo sia civile che militare il supporto necessario alla pianificazione ed esecuzione delle missioni di volo, nonché l'organizzazione e l'erogazione dell'assistenza meteorologica;

tale attività, di evidente importanza primaria, viene svolta in attuazione di precise disposizioni di legge e in stretto coordinamento con gli organi di assistenza al traffico aereo di Forze armate e dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav);

a titolo esemplificativo, il servizio di osservazione svolge un continuo monitoraggio del tempo (visibilità atmosferica, copertura nuvolosa, direzione e forza del vento, turbolenza, precipitazioni, eccetera) emettendo in merito previsioni specializzate e, se del caso, avvisi di sicurezza; inoltre i messaggi sono essenziali per i revisori nazionali e mondiali;

nonostante la delicatezza e l'importanza dei compiti i cui requisiti di esattezza, regolarità devono essere assolutamente garantiti, il personale è costretto ad operare in condizioni di grave difficoltà a causa del livello di degrado e di fatiscenza in cui versa la stazione di osservazione e della cronica carenza di organico;

a titolo esemplificativo, nella stazione di osservazione, dove sono allocati strumentazione e impianti, nelle giornate di maltempo entra acqua rendendo anche pericolosa la scala metallica di accesso; gli impianti stessi hanno frequenti problemi di malfunzionamento, in particolare il Nefo, rilevatore di massima altezza nubi ed il piramometro per irradiazione solare; il personale addetto all'osservazione è chiaramente insufficiente consistendo in

sole 6 unità più un caponucleo, contro i 12 + 1 di Fiumicino, e i 24 + 2 di Brindisi e svolge turni di 12 ore consecutive, sia il giorno che la notte; i turni vengono svolti da un solo operatore per volta, che per effettuare il controllo della strumentazione posta nella adiacente capannina, controllo previsto ogni 30 minuti, è costretto a lasciare incustodita la stazione e ad interrompere quindi l'osservazione;

gli indumenti di protezione individuali previsti dalle disposizioni di legge non risultano essere mai stati forniti al personale addetto;

ne consegue che il personale è sottoposto da un lato ad un intenso impegno professionale e ad una altissima pressione psicologica e, dall'altro lato vengono ignorate le loro necessità più elementari —:

come il Ministro valuti la situazione delineata in premessa e quali misure intenda adottare per superare gli aspetti più gravi sopra descritti e se non ritenga ci siano state responsabilità nel loro perdere nel tempo. (5-03047)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 165 del 19 aprile 1982, ha disciplinato la figura dei Messi Notificatori Speciali autorizzati dal Ministero delle finanze;

la legge n. 202 del 12 luglio 1991, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica, all'articolo 4 prevede la facoltà, attribuita al Ministro delle finanze, di adeguare, ogni due anni, il compenso spettante ai notificatori a titolo di rimborso spese, previsto dall'articolo 3 della legge n. 165 del 19 aprile 1982 e fissato

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale civile della difesa dell'aeroporto di Ciampino del 31° Stormo C. Raiti, 431° Gruppo STO, sezione Meteo, svolge servizio presso la locale stazione Meteo; tale struttura ha il compito di fornire al traffico aereo sia civile che militare il supporto necessario alla pianificazione ed esecuzione delle missioni di volo, nonché l'organizzazione e l'erogazione dell'assistenza meteorologica;

tale attività, di evidente importanza primaria, viene svolta in attuazione di precise disposizioni di legge e in stretto coordinamento con gli organi di assistenza al traffico aereo di Forze armate e dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav);

a titolo esemplificativo, il servizio di osservazione svolge un continuo monitoraggio del tempo (visibilità atmosferica, copertura nuvolosa, direzione e forza del vento, turbolenza, precipitazioni, eccetera) emettendo in merito previsioni specializzate e, se del caso, avvisi di sicurezza; inoltre i messaggi sono essenziali per i revisori nazionali e mondiali;

nonostante la delicatezza e l'importanza dei compiti i cui requisiti di esattezza, regolarità devono essere assolutamente garantiti, il personale è costretto ad operare in condizioni di grave difficoltà a causa del livello di degrado e di fatiscenza in cui versa la stazione di osservazione e della cronica carenza di organico;

a titolo esemplificativo, nella stazione di osservazione, dove sono allocati strumentazione e impianti, nelle giornate di maltempo entra acqua rendendo anche pericolosa la scala metallica di accesso; gli impianti stessi hanno frequenti problemi di malfunzionamento, in particolare il Nefo, rilevatore di massima altezza nubi ed il piramometro per irradiazione solare; il personale addetto all'osservazione è chiaramente insufficiente consistendo in

sole 6 unità più un caponucleo, contro i 12 + 1 di Fiumicino, e i 24 + 2 di Brindisi e svolge turni di 12 ore consecutive, sia il giorno che la notte; i turni vengono svolti da un solo operatore per volta, che per effettuare il controllo della strumentazione posta nella adiacente capannina, controllo previsto ogni 30 minuti, è costretto a lasciare incustodita la stazione e ad interrompere quindi l'osservazione;

gli indumenti di protezione individuali previsti dalle disposizioni di legge non risultano essere mai stati forniti al personale addetto;

ne consegue che il personale è sottoposto da un lato ad un intenso impegno professionale e ad una altissima pressione psicologica e, dall'altro lato vengono ignorate le loro necessità più elementari —:

come il Ministro valuti la situazione delineata in premessa e quali misure intenda adottare per superare gli aspetti più gravi sopra descritti e se non ritenga ci siano state responsabilità nel loro perdere nel tempo. (5-03047)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 165 del 19 aprile 1982, ha disciplinato la figura dei Messi Notificatori Speciali autorizzati dal Ministero delle finanze;

la legge n. 202 del 12 luglio 1991, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica, all'articolo 4 prevede la facoltà, attribuita al Ministro delle finanze, di adeguare, ogni due anni, il compenso spettante ai notificatori a titolo di rimborso spese, previsto dall'articolo 3 della legge n. 165 del 19 aprile 1982 e fissato

dall'articolo 4, comma 1, della legge n. 202 del 12 luglio 1991 in lire 3.000, pari ad Euro 1,55;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto interministeriale del 6 agosto 2003, di concerto con il Ministro dell'interno, ha adeguato ad Euro 5,56 il compenso spettante ai Messi Comunali per la notifica degli atti della pubblica amministrazione;

appare, ad opinione dell'interrogante, francamente inspiegabile ed inaccettabilmente punitiva la sperequazione, a parità di mansioni svolte, fra i Messi Comunali ed i Messi dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato;

è bene ricordare che dal lontano 1° agosto 1991, il Ministro delle finanze, oggi Ministro dell'economia e delle finanze, non esercita la facoltà di adeguamento prevista dall'articolo 4 della legge n. 202 del 12 luglio 1991;

a giudizio dell'interrogante, appare odiosa la suddivisione fra « figli » e « figliastri », ancor più se si considera che i « figliastri » paiono essere quelli che operano nella « casa madre » del Ministero dell'economia —:

se non ritenga, finalmente, di provvedere senza ulteriori ritardi all'adeguamento del compenso spettante ai Messi Notificatori Speciali autorizzati dal Ministero dell'economia e delle finanze, anche in ragione dell'aumento dei costi che i Messi debbono sobbarcarsi per lo svolgimento delle delicate mansioni di notificatori ed in relazione alla decisiva circostanza che vede tale compenso fermo da quasi tredici anni. (3-03242)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è nota la difficoltà con la quale l'industria manifatturiera nazionale af-

fronta la tremenda sfida che le deriva dal dinamico e straordinario mercato orientale e cinese in particolare;

i settori tessile e calzaturiero due autentici punti di forza del « made in Italy » — sono decisamente i più colpiti dall'aggressività della concorrenza cinese, che, per qualità del prodotto e soprattutto per i costi imbattibili, sta diventando sempre più pericolosamente competitiva rispetto alla nostra produzione;

a fronte di tale sfida — già decisamente scorretta per le condizioni diverse, sul piano normativo e sul piano sociale, nelle quali opera imprenditorialmente la Cina si aggiunge la concorrenza terribile che, sul piano della criminalità commerciale, la nostra industria deve subire addirittura all'interno del territorio nazionale, senza che vi sia azione di contrasto sufficientemente efficace;

il tema è di tale rilevanza e l'argomento è così clamoroso che il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* vi ha dedicato un'intera pagina sull'edizione di martedì 16 marzo 2004 (pagina 16);

l'inchiesta, che prende in esame la zona del napoletano, affronta il delicato tema della pericolosissima alleanza fra clan camorristici locali e mafie cinesi per la gestione delle merci contraffatte (in particolare jeans, magliette, borse, occhiali, orologi di provenienza cinese);

al porto di Napoli sbarcano annualmente 250 mila *containers*, con una forza di controllo che può contare sul risibile organico di 15 doganieri;

si ritiene che da Napoli transiti circa il 70 per cento di prodotti tessili importati per un valore di 277 milioni di euro;

è stato rilevato come nell'ultimo biennio il traffico commerciale con la Cina si sia spostato considerevolmente dai porti liguri a quello di Napoli, presumibilmente per l'attivazione di quella che *Il Sole-24 Ore* definisce suggestivamente una vera e propria « *joint venture* del crimine », incentrata sulla contraffazione dei prodotti;

sul quotidiano finanziario, del resto, il sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia dottor Antonio Laudati, pur mantenendo il più assoluto riserbo sulle indagini in corso, ha confermato l'esistenza di una precisa pista che conferma i legami strettissimi tra il sistema della contraffazione cinese e la criminalità organizzata locale;

si tratta, fra l'altro, di un pericoloso « salto di qualità » della criminalità organizzata che ormai ha elaborato un modello che è proprio dell'impresa;

il dottor Antonio Laudati ha evidenziato come la criminalità, « superato il ricorso alla violenza e all'intimidazione, ha rovesciato il rapporto tra vittima e aggressore puntando piuttosto a fornire prestazioni illecite a persone consenzienti », con ciò esaltando il principio del massimo del profitto con il minimo del rischio atteso che le pene sino ad oggi previste per la contraffazione sono per la massima parte di natura amministrativa;

come ogni forma di attività imprenditoriale, oltre tutto, anche l'industria della contraffazione dei prodotti ha fatto enormi passi in avanti, passando dalla commercializzazione di merci grossolanamente « copiate » a merci di buona — ed in alcuni casi di ottima — qualità, che si affiancano all'altro filone commerciale, quello dei prodotti scadenti con l'*appeal* che deriva da etichette evocanti nomi famosi;

si assiste, pertanto, ad una inevitabile (e forse anche prevedibile) globalizzazione della contraffazione delle merci che utilizza il prestigio del « made in Italy » anche per entrare in mercati esteri storicamente sensibili al gusto ed alla capacità produttiva del nostro Paese;

*Il Sole-24 Ore*, nel servizio ricordato, a titolo esemplificativo sottolinea come una giacca di pelle prodotta in un laboratorio della periferia napoletana, che al contraffattore comporta un costo di circa 15 euro può essere venduta, corredata di

importanti (e false) etichette, sul mercato nordamericano per 500 euro, con un « ricarico » letteralmente spropositato;

in questo quadro di specializzazione delle organizzazioni criminali, la Cina ha assunto il ruolo di eccezionale *competitor* nel settore tessile, soprattutto in ragione del fatto che il costo del lavoro in Cina è incomparabilmente inferiore a quello delle nostre imprese e che, addirittura, il lavoro dai laboratori cinesi viene « delocalizzato » in Vietnam o in Bangladesh ove è ancora più basso;

in tale contesto il porto di Napoli è in assoluto la prima porta d'ingresso per i prodotti tessili cinesi che aggrediscono slealmente la nostra prestigiosa industria dell'abbigliamento;

secondo *Il Sole-24 Ore* l'*American Chamber of Commerce in Italy* avrebbe calcolato il danno economico complessivo per il nostro Paese — e quindi per la nostre imprese — in 4 miliardi di euro l'anno;

è peraltro evidente l'insufficienza delle forze messe dallo Stato a disposizione della Dogana di Napoli, non a caso considerata una « trincea bucata », senza che, peraltro, possa essere addebitata colpa alcuna ai responsabili delle Dogane medesima, che, anzi, esprimono un generoso attaccamento al servizio pur nella frustrazione che deriva dalla consapevolezza di una lotta assolutamente impari;

per quanto encomiabili siano gli sforzi del personale della Dogana di Napoli e per quanto i controlli siano oggettivamente aumentati in misura ragguardevole, in realtà il 62,7 per cento dei prodotti tessili cinesi riesce ad entrare nel porto di Napoli senza controlli di alcun genere, con una percentuale, dunque, che rende accettabile il rischio da parte delle organizzazioni criminali;

il problema, peraltro, non è soltanto di natura quantitativa (anche se, ovviamente, l'organico deve essere fortemente potenziato), ma è anche relativo alla qualità del personale, che richiede una elevata

specializzazione, che al momento pare non esservi proprio in ragione della novità assoluta di tale attività imprenditoriale criminale ed in ragione di una assoluta inadeguatezza della normativa vigente in questo settore;

è sintomatico il fatto che proprio a Napoli la Dogana e la Guardia di finanza, evidentemente consapevoli della necessità di interventi decisivi nel controllo e nella repressione del fenomeno, abbiano siglato un'intesa per coordinare le forze, per integrare reciprocamente le professionalità e per conferire maggiore efficienza ed efficacia alla repressione di questa nuova e pericolosissima forma di criminalità organizzata internazionale;

peraltro anche l'Unione europea ha recentemente dovuto prendere atto che la legislazione vigente non andava di pari passo con i « progressi » fatti registrare da una criminalità che, come detto, ha deciso di investire su un *business* che rende inutile la violenza contro le persone e che offre ai criminali che eventualmente vengano acciuffati un ventaglio di pene decisamente sopportabili in relazione all'utile gigantesco che si ritrae da questo tipo particolare di attività « imprenditoriale »;

si stanno varando importanti normative che dovrebbero costituire un forte deterrente per chiunque abbia in animo di prendere parte ad atti di contraffazione, con particolare riferimento alle violazioni di tutti i diritti di proprietà intellettuale (fra essi, marchi, disegni e modelli), e con provvedimenti quali le ingiunzioni per bloccare la vendita di prodotti contraffatti, le misure provvisorie quali il sequestro cautelare dei conti bancari dei contravventori, fino all'attribuzione all'autorità giudiziaria del potere di condannare gli autori delle violazioni a risarcire i titolari dei diritti per compensarli delle perdite subite per effetto delle contraffazioni;

mentre peraltro tali normative stanno per prendere avvio, ancorché con grave ritardo, appare importante attrezzare

la Dogana di Napoli con un organico che sia dimensionato sulla quantità enorme di *containers* che sbarcano nel porto e che abbia sufficiente professionalità per affrontare questa nuova e moderna modalità di azione criminale —:

se il Governo abbia piena consapevolezza della straordinaria gravità della situazione nel porto di Napoli con particolare riferimento all'ingresso di merci contraffatte e con riferimento altresì alla probabile saldatura fra mafia cinese, pesantemente rappresentata nel napoletano, e le organizzazioni criminali tradizionali del territorio campano;

se il Governo non ritenga di dover implementare in misura adeguata il personale della Dogana di Napoli al fine di consentire controlli minuziosi necessari per una repressione decisa di una criminalità imprenditoriale che crea gravissimi danni alle imprese manifatturiere nazionali;

se il Governo non ritenga di affiancare al personale specializzato adeguate forze di polizia nell'ottica di una considerazione complessiva criminale così come indicata dal dottor Antonio Laudati, sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia;

se, più generalmente, il Governo non ritenga di dover individuare nuove strutture per contrastare l'emergente multinazionale del crimine che sta modificando la « filosofia » complessiva delle attività delittuose inserendosi in settori che non esigono più violenza ma che, al contrario, si appoggiano ad un ampio pubblico di « ricettatori » pienamente consapevoli e consenzienti e che diramano in tutto il territorio nazionale merci contraffatte o che esportano merci assolutamente prive di ogni forma di « made in Italy », con pregiudizio per la qualità complessiva e per il prestigio faticosamente conquistato della nostra produzione. (3-03244)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il già diffuso sospetto di sostanziale fallimento dell'operazione « concordato preventivo fiscale », scaduta il 16 marzo scorso, risulta alimentato dalle reticenti e incomplete risposte fornite in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata il 17 e il 18 marzo scorso:

l'unico dato al momento appurato sembra essere quello — anch'esso fallimentare — di un numero di adesioni che non supera la metà delle previsioni più prudenti;

l'operazione sconta il peccato originale dell'esigenza vitale per il Governo *pro-tempore* di incominciare intanto a fare un po' di cassa, tradendo l'impostazione razionale di incardinare con criteri di trasparenza e di mutua utilità, sia economica che procedurale, il futuro rapporto fra erario e contribuente;

è forte il sospetto che da tale peccato originale sia derivato che le adesioni sono pervenute unicamente da contribuenti che potevano lucrarne una mera convenienza contabile contingente, avendo ad attendersi ricavi e compensi effettivi superiori a quelli concordabili —:

quale sia il gettito prodotto dal concordato preventivo fiscale, distinguendo fra i versamenti legati all'adeguamento dei ricavi e compensi del 2001 ai sensi dell'ipotesi H del modello di adesione e gli adeguamenti tramite condono ai sensi delle ipotesi da B ad E del modello, e quali aumenti reali di gettito da concordato si attenda rispetto a quelli puramente tendenziali stimati sulla base delle serie storiche. (5-03043)

LETTIERI, PINZA, STRADIOTTO, SANTAGATA e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive con nota prot. 11/94/440 del 20 gennaio 2004, ha impartito alla SEM Spa — concessionaria per la riscossione della Provincia di Potenza — la direttiva per l'inapplicabilità della definizione agevolata dei carichi di ruolo pregressi *ex* articolo 12 legge n. 289 del 2002, riferiti a propri crediti nei confronti delle imprese per la restituzione dei contributi erogati ai sensi della legge n. 219 del 1981, e successivamente revocati, per i motivi che seguono:

il dato testuale della norma di cui all'oggetto male si attaglia ai crediti di diritto comune;

il contesto nel quale la disposizione è inserita conforta tale esclusione;

la lettura costituzionalmente orientata dell'articolo 12 impone di escludere che la norma possa applicarsi ai crediti di diritto comune;

considerata l'assoluta e totale inconsistenza delle motivazioni adottate;

visto l'articolo 12 della legge n. 289 del 2002, come autenticamente interpretato dall'articolo 1, comma 2-*decies* decreto-legge n. 143 del 2003, convertito dalla legge n. 212 del 2003, in base al quale sono definibili tutti i ruoli emessi da uffici statali relativi a crediti sia di natura tributaria che non tributaria;

viste le circolari dell'Agenzia delle entrate nn. 51/E/2003 e 7/E/2004, con le quali è stato ripetutamente confermato che la definizione in parola riguarda tutte le tipologie di ruolo, nessuna esclusa, purché consegnate ai concessionari nei termini previsti;

ritenuto che l'errata decisione del Ministero delle Attività produttive provoca gravi ed irreparabili danni alle aziende interessate ed è foriera di risarcimenti a carico dello Stato per molti milioni di euro;

considerato che il termine per accedere al condono scade improrogabilmente il prossimo 16 aprile 2004 —:

quale intervento urgente il Ministro intenda adottare per rimuovere tempestivamente l'illegittima posizione assunta sia dal Ministro stesso che dalla su citata concessionaria della riscossione, che nel frattempo rifiuta di ricevere le domande di definizione ed i relativi versamenti da parte delle imprese interessate. (5-03044)

**SERGIO ROSSI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le norme sulla sanatoria accordata ai concessionari che gestiscono le scommesse ippiche, introdotta con l'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, in legge 1° agosto 2003, n. 200, prevedono che le polizze fideiussioni, rilasciate dai concessionari per la raccolta di scommesse ippiche ai sensi della convenzione di cui al decreto ministeriale 20 aprile 1999, e per le scommesse sportive ai sensi della convenzione di cui al decreto ministeriale 7 aprile 1999, costituiscono garanzia anche per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi di pagamento derivanti dalle rateizzazioni accordate —:

se gli organi competenti hanno verificato la validità delle fideiussioni rilasciate a garanzia, in particolare se sono state rilasciate da intermediari finanziari in regola con i requisiti di legge previsti per lo svolgimento dell'attività di rilascio di fideiussioni, quali l'iscrizione negli elenchi generale e speciale rispettivamente previsti dagli articoli 106 e 107 del testo unico bancario e i requisiti previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1999. (5-03045)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA.** — *Al Mi-*

*nistro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre il Cipe ha deliberato lo stanziamento delle risorse attribuite al riparto per la ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma 1980 in Campania e Basilicata;

sono trascorsi già oltre tre mesi ma la delibera risulta non pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*;

il ritardo desta molte preoccupazioni tra gli amministratori locali che vedono paralizzata l'attività di ricostruzione;

i fondi stanziati sono residui della ultima finanziaria varata dal centrosinistra con la legge n. 388 del 2000;

la stessa delibera è giunta dopo oltre due anni di ritardo tant'è che l'ultimo riparto è avvenuto nell'aprile 2001 —:

quali siano le ragioni che hanno impedito fino ad ora la pubblicazione della delibera Cipe sulla *Gazzetta Ufficiale* e quali iniziative intenda eventualmente adottare per accelerare l'iter di pubblicazione onde andare incontro alle esigenze degli amministratori di chiudere il capitolo della ricostruzione. (5-03046)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Ivrea (Torino) accusa gravi carenze nell'organico del personale amministrativo;

la situazione e di straordinaria gravità atteso che lo stato di profondo malessere rischia di subire un ulteriore aggravamento in ragione delle disposizioni ministeriali circa l'avviamento del perso-

considerato che il termine per accedere al condono scade improrogabilmente il prossimo 16 aprile 2004 —:

quale intervento urgente il Ministro intenda adottare per rimuovere tempestivamente l'illegittima posizione assunta sia dal Ministro stesso che dalla su citata concessionaria della riscossione, che nel frattempo rifiuta di ricevere le domande di definizione ed i relativi versamenti da parte delle imprese interessate. (5-03044)

**SERGIO ROSSI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le norme sulla sanatoria accordata ai concessionari che gestiscono le scommesse ippiche, introdotta con l'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, in legge 1° agosto 2003, n. 200, prevedono che le polizze fidejussioni, rilasciate dai concessionari per la raccolta di scommesse ippiche ai sensi della convenzione di cui al decreto ministeriale 20 aprile 1999, e per le scommesse sportive ai sensi della convenzione di cui al decreto ministeriale 7 aprile 1999, costituiscono garanzia anche per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi di pagamento derivanti dalle rateizzazioni accordate —:

se gli organi competenti hanno verificato la validità delle fidejussioni rilasciate a garanzia, in particolare se sono state rilasciate da intermediari finanziari in regola con i requisiti di legge previsti per lo svolgimento dell'attività di rilascio di fidejussioni, quali l'iscrizione negli elenchi generale e speciale rispettivamente previsti dagli articoli 106 e 107 del testo unico bancario e i requisiti previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1999. (5-03045)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA.** — *Al Mi-*

*nistro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre il Cipe ha deliberato lo stanziamento delle risorse attribuite al riparto per la ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma 1980 in Campania e Basilicata;

sono trascorsi già oltre tre mesi ma la delibera risulta non pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*;

il ritardo desta molte preoccupazioni tra gli amministratori locali che vedono paralizzata l'attività di ricostruzione;

i fondi stanziati sono residui della ultima finanziaria varata dal centrosinistra con la legge n. 388 del 2000;

la stessa delibera è giunta dopo oltre due anni di ritardo tant'è che l'ultimo riparto è avvenuto nell'aprile 2001 —:

quali siano le ragioni che hanno impedito fino ad ora la pubblicazione della delibera Cipe sulla *Gazzetta Ufficiale* e quali iniziative intenda eventualmente adottare per accelerare l'iter di pubblicazione onde andare incontro alle esigenze degli amministratori di chiudere il capitolo della ricostruzione. (5-03046)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Ivrea (Torino) accusa gravi carenze nell'organico del personale amministrativo;

la situazione e di straordinaria gravità atteso che lo stato di profondo malessere rischia di subire un ulteriore aggravamento in ragione delle disposizioni ministeriali circa l'avviamento del perso-

nale ai corsi di riqualificazione, che potrebbero rendere assolutamente non sopportabile la condizione lavorativa già ai limiti dei principi contrattuali e codicistici;

attualmente la dimensione dei vuoti organici ha raggiunto una portata drammaticamente consistente, considerato che su 19 posti in pianta organica attualmente sono presenti ed in servizio 10 unità, con una percentuale di scopertura superiore al 45 per cento, ed anche in relazione alle nuove e complesse attribuzioni contabili recentemente disposte, che rendono difficile il disimpegno dell'attività indifferibile ed urgente;

è evidente che, in tali condizioni generali, non è consentita un'adeguata preparazione dell'attività, mentre, per converso, i dipendenti sono costretti sempre più spesso a prolungare l'attività lavorativa oltre il termine contrattuale delle nove ore giornaliere come termine massimo;

non è più possibile pretendere, a questo punto, l'approfondimento necessario e puntuale delle tematiche amministrative e normative inerenti i servizi di segreteria che vengono pertanto assicurati in condizioni di affanno e di *stress* e che non possono non ripercuotersi sul clima lavorativo dell'intera struttura e sull'equilibrio psico-fisico dei lavoratori;

il ricorso al lavoro straordinario non retribuito per molte ore settimanali ha ormai assunto carattere di abitudine, non essendovi altre alternative idonee per assicurare l'ordinario e minimale svolgimento dell'attività dell'ufficio;

l'assenza di una sola unità, ancorché non straordinaria come nel caso di fruizione di periodo di congedo ordinario, determina ormai gravissimi problemi all'organizzazione complessiva dell'ufficio, con la conseguenza che anche l'esercizio del normale diritto alle ferie è condizione sufficiente per un peggioramento del clima lavorativo e dell'attività complessiva dell'ufficio;

secondo l'interrogante, la criticità e l'assurdità di una tale condizione lavorativa appare ancor più evidente se si fa riferimento alla figura professionale del cancelliere, ove i vuoti organici hanno superato il 50 per cento dei costi disponibili, atteso che su un numero di cancellieri contemplato in pianta organica pari a nove sono attualmente presenti in quattro, tutti interessati alle procedure di riqualificazione per le quali un'unità è già stata avviata costringendo i dipendenti di tale area a disimpegnare spesso mansioni non di loro competenza e riservate alla professionalità di livello inferiore e dovendo gli stessi attendere a più servizi con evidente sovraccarico lavorativo e dovendo addirittura provvedere alla sottoscrizione di atti non da loro redatti e quindi firmati senza la possibilità effettiva di esercizio del diritto-dovere di controllo;

fra l'altro la situazione sopra evidenziata ha trovato pieno riscontro nella relazione ispettiva compilata ad esito dell'attività svolta dagli ispettori dal 17 settembre 2002 al 7 ottobre 2002, da cui risulta acclarata e riconosciuta l'improcrastinabilità della copertura del posto di direttore di cancelleria per evitare il sovraccarico delle competenze sul vertice amministrativo, evidenziandosi inoltre come, successivamente alla predetta ispezione, la situazione, anziché migliorare, è ulteriormente peggiorata per il pensionamento di un cancelliere B3 ed il trasferimento di due operatori B2 applicati in via continuativa, nonché per l'assenza dell'unica unità di ausiliario A1;

alle richieste inoltrate dal Capo dell'ufficio per il ripianamento urgente delle vacanze organiche, il Ministero della giustizia non ha dato riscontro ingenerando fatalmente il convincimento di un sostanziale disinteresse del dicastero alle vicende dell'ufficio stesso e di un generalizzato abbandono anche da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che a molti sono sembrate non sufficientemente determinate nella denuncia di una situazione, ad avviso dell'interrogante, intolle-

rabile sia sotto il profilo del funzionamento dell'ufficio sia sotto il profilo dell'interesse dei lavoratori;

ancora di recente, molti organi di stampa hanno avuto modo di sottolineare le carenze degli organici dei tribunali di sorveglianza in vista dell'applicazione della legge sull'indultino, evidenziando la gravità dei vuoti organici di quegli uffici che hanno una percentuale di vacanza superiore al 30 per cento, mentre la procura della Repubblica di Ivrea ha da tempo ed abbondantemente superato questa soglia che viene considerata pericolosa ed allarmante;

fra l'altro questa condizione lavorativa e in stridente contrasto con i lusinghieri risultati ottenuti dall'ufficio grazie all'impegno profuso dai magistrati e dal personale in termini di produttività e di efficienza ed appare decisamente antitetica rispetto alla politica di apertura alle nuove tecnologie ed alle innovazioni portate avanti con grande determinazione dal Procuratore Capo delle Repubblica, politica che ha ottenuto anche lusinghieri apprezzamenti da parte del Ministero della giustizia;

peraltro l'impegno lodevolissimo del Procuratore Capo nella ricerca della copertura delle vacanze di personale, consistente nel reperimento di personale appartenente ad altre amministrazioni, è comunque insufficiente ad ovviare alla carenza delle specifiche professionalità che vengono richieste per l'attività tipica del cancelliere;

il personale amministrativo è perfettamente consapevole che le contingenze economiche e normative che stanno alla base del blocco delle assunzioni non siano immediatamente derogabili, ma tuttavia ritiene possibile rinvenire soluzioni compatibili con le esigenze del ministero e con quelle dell'ufficio, quali il consenso al ricorso alla mobilità per alcuni dipendenti di altre amministrazioni che hanno formulato apposita istanza, mobilità che sembra essere già stata utilizzata da altri uffici giudiziari;

appare comunque ineludibile la ricerca urgente di una soluzione per evitare il collasso di un ufficio di grande rilevanza per il funzionamento dell'intera macchina giudiziaria eporediese —:

se, a fronte delle gravissime lacune dell'organico sopra denunciate e perfettamente conosciute negli uffici ministeriali, non si ritenga di dover urgentemente adottare iniziative affinché si provveda, con le modalità ritenute possibili, alla copertura dei posti al fine di assicurare un minimo di ordinata funzionalità alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Ivrea. (3-03243)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FINOCCHIARO e SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il nuovo carcere mandamentale di Codigoro (Ferrara) è stato finanziato con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti nel 1985. Durante la costruzione il ministero chiese modifiche al progetto per farne un carcere di massima sicurezza, in seguito cambiò destinazione per una struttura destinata a detenuti tossicodipendenti, di nuovo la struttura venne destinata per detenuti « tradizionali »;

i vari passaggi hanno comportato perizie, sospensioni dei lavori, tempi lunghi nella concessione dei finanziamenti e contenziosi con la ditta appaltatrice;

durante il collaudo finale è stata rilevata la necessità di interventi di ripristino e adeguamento degli impianti nel frattempo deteriorati. A questo fine è stato redatto un progetto quantificato in euro 258.228 ed inviato nel mese di aprile del 2001 al provveditorato regionale e al mi-

nistero di giustizia per il finanziamento. Ad oggi non è pervenuta nessuna risposta —:

se non intenda chiarire la situazione rendendo operativo il finanziamento del progetto, qualora la struttura mantenga la attuale destinazione carceraria e in caso contrario se non ritenga di rendere il manufatto nelle disponibilità della amministrazione comunale la quale ne valuterà la destinazione con relativi oneri finanziari a proprio carico. (5-03048)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con la cancellazione del volo Roma-Crotone del 24 febbraio e del volo Crotone-Roma del 25 febbraio 2004 la compagnia Alitalia ha utilizzato la dote di cancellazioni per motivi ascrivibili alla stessa, così come previsto dal regolamento degli oneri di servizio pubblico;

tale cancellazione, che rientra quindi nei motivi tecnici e non in quelli meteo come adottati dalla compagnia di bandiera, va ad aggiungersi alla soppressione di una serie di voli in partenza e in arrivo presso l'aeroporto Sant'Anna di Crotone, creando allarme e forti disagi nell'utenza del trasporto aereo;

l'appalto per gli oneri di servizio pubblico prevede che per motivi ascrivibili alla compagnia non possa essere cancellato più dell'1 per cento dei voli previsti, aliquota già consumata dall'Alitalia e quindi ulteriori cancellazioni di tale tipo comporterebbero l'applicazione della penale stabilita dall'Enac;

l'Alitalia ha già inserito nei piani operativi, a partire dal 28 febbraio e fino ad aprile, l'applicazione di tariffe scontate,

addirittura più vantaggiose, per un numero limitato di posti « non onerati » (41 da Crotone per Milano e 70 da Crotone per Roma);

se da un lato la compagnia di bandiera applica tariffe promozionali per i posti « non onerati », dall'altro continua ad utilizzare le condizioni meteo come strumento per cancellare voli, riducendo il traffico sull'aeroporto Sant'Anna e trasferendo i passeggeri sullo scalo lametino dove due collegamenti sono accorpatisi in un solo volo;

mentre l'aeroporto Sant'Anna sembra essere un « peso » per la compagnia di bandiera Alitalia che ha appaltato i collegamenti sovvenzionati con gli oneri di servizio pubblico, altrettanto non può dirsi per le compagnie aeree che effettuano voli *charter*, dal momento che la società di gestione dello scalo aereo crotoneese ha raggiunto accordi per non meno di 200 voli *charter* che opereranno sul Sant'Anna da aprile a settembre;

si tratta di una cifra considerevole che, spalmata su tutto il periodo, rappresenta quasi un altro collegamento al giorno e contribuisce a trasferire nel territorio qualche migliaio di turisti per trascorrervi le vacanze, allungando la stagione estiva e favorendo il coefficiente di riempimento delle strutture alberghiere abituate a lavorare con i turisti in periodo di solo cento giorni scarsi;

l'aeroporto di Crotone, oltre alla strada statale 106 che non è facilmente percorribile ed è ad alto rischio di incidenti stradali, è l'unico mezzo per consentire alle zone interne ed impervie del territorio di uscire dall'isolamento e collegarle con il resto della regione e della penisola —:

quali iniziative si intenda adottare affinché, nonostante la precaria situazione in cui versa la compagnia di bandiera, non sia proprio l'aeroporto Sant'Anna a dover scontare le conseguenze della crisi dell'Alitalia che per tale scalo riceve dallo Stato il contributo per gli oneri di servizio;

nistero di giustizia per il finanziamento. Ad oggi non è pervenuta nessuna risposta —:

se non intenda chiarire la situazione rendendo operativo il finanziamento del progetto, qualora la struttura mantenga la attuale destinazione carceraria e in caso contrario se non ritenga di rendere il manufatto nelle disponibilità della amministrazione comunale la quale ne valuterà la destinazione con relativi oneri finanziari a proprio carico. (5-03048)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

#### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con la cancellazione del volo Roma-Crotone del 24 febbraio e del volo Crotone-Roma del 25 febbraio 2004 la compagnia Alitalia ha utilizzato la dote di cancellazioni per motivi ascrivibili alla stessa, così come previsto dal regolamento degli oneri di servizio pubblico;

tale cancellazione, che rientra quindi nei motivi tecnici e non in quelli meteo come adottati dalla compagnia di bandiera, va ad aggiungersi alla soppressione di una serie di voli in partenza e in arrivo presso l'aeroporto Sant'Anna di Crotone, creando allarme e forti disagi nell'utenza del trasporto aereo;

l'appalto per gli oneri di servizio pubblico prevede che per motivi ascrivibili alla compagnia non possa essere cancellato più dell'1 per cento dei voli previsti, aliquota già consumata dall'Alitalia e quindi ulteriori cancellazioni di tale tipo comporterebbero l'applicazione della penale stabilita dall'Enac;

l'Alitalia ha già inserito nei piani operativi, a partire dal 28 febbraio e fino ad aprile, l'applicazione di tariffe scontate,

addirittura più vantaggiose, per un numero limitato di posti « non onerati » (41 da Crotone per Milano e 70 da Crotone per Roma);

se da un lato la compagnia di bandiera applica tariffe promozionali per i posti « non onerati », dall'altro continua ad utilizzare le condizioni meteo come strumento per cancellare voli, riducendo il traffico sull'aeroporto Sant'Anna e trasferendo i passeggeri sullo scalo lametino dove due collegamenti sono accorpatisi in un solo volo;

mentre l'aeroporto Sant'Anna sembra essere un « peso » per la compagnia di bandiera Alitalia che ha appaltato i collegamenti sovvenzionati con gli oneri di servizio pubblico, altrettanto non può dirsi per le compagnie aeree che effettuano voli *charter*, dal momento che la società di gestione dello scalo aereo crotoneese ha raggiunto accordi per non meno di 200 voli *charter* che opereranno sul Sant'Anna da aprile a settembre;

si tratta di una cifra considerevole che, spalmata su tutto il periodo, rappresenta quasi un altro collegamento al giorno e contribuisce a trasferire nel territorio qualche migliaio di turisti per trascorrervi le vacanze, allungando la stagione estiva e favorendo il coefficiente di riempimento delle strutture alberghiere abituate a lavorare con i turisti in periodo di solo cento giorni scarsi;

l'aeroporto di Crotone, oltre alla strada statale 106 che non è facilmente percorribile ed è ad alto rischio di incidenti stradali, è l'unico mezzo per consentire alle zone interne ed impervie del territorio di uscire dall'isolamento e collegarle con il resto della regione e della penisola —:

quali iniziative si intenda adottare affinché, nonostante la precaria situazione in cui versa la compagnia di bandiera, non sia proprio l'aeroporto Sant'Anna a dover scontare le conseguenze della crisi dell'Alitalia che per tale scalo riceve dallo Stato il contributo per gli oneri di servizio;

quali interventi intenda intraprendere per evitare che la continua soppressione di voli da e per l'aeroporto di Crotone possa arrecare forti disagi agli utenti e faccia ricadere lo scalo nella precarietà dalla quale si pensava di uscire con collegamenti stabili e senza oneri per la società di gestione.

(2-01144)

« Dorina Bianchi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'imminente consiglio di amministrazione dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) dovrebbe formalizzare l'aumento dell'età pensionabile per i piloti da 60 a 65 anni, secondo quanto riportato dagli organi di stampa (per tutti, « *Il Sole-24 Ore* » di mercoledì 17 marzo 2004 alla pagina 16);

secondo il presidente dell'ENAC Vito Riggio la deliberazione consente al nostro Paese di allinearsi alla precisa richiesta proveniente dall'Europa che da tempo sollecitava Italia, Francia, Croazia e Portogallo ad adeguarsi alla normativa comunitaria (JAR) che prevede, appunto, l'età pensionabile dei piloti a 65 anni:

si è subito fatta sentire la protesta dell'Anpac che attribuisce alla questione dell'età pensionabile un profilo afferente alla sicurezza del trasporto aereo:

secondo tale particolare visione del problema sarebbe significativo il fatto che negli Stati Uniti d'America, al contrario, a partire dal 1999 l'età pensionabile dei piloti sarebbe passata dai 65 anni ai 60 anni;

L'Anpac inoltre, prospettando i profili negativi della decisione che l'ENAC si accinge ad assumere rivela che, secondo uno studio della *Flight safety foundation*, l'indice di mortalità medio dei piloti è di 61 anni —:

se non si ritenga di dover approfondire il complesso di perplessità e di critiche avanzate dall'Anpac sotto il profilo dell'incidenza dell'aumento dell'età pensionabile dei piloti sui livelli di sicurezza del trasporto aereo, tenuto altresì conto del carattere particolarmente usurante del lavoro del pilota. (3-03245)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, RAFFALDINI, TIDEI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI, GRANDI, SERENI, STRAMACCIONI, TOCCI e LEONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2004, all'articolo 4, comma 177, prevede che i limiti di impegno iscritti nel bilancio dello Stato per mutui o altre operazioni finanziarie « sono da intendere quale concorso dello Stato al pagamento di una quota degli oneri derivanti ». Tale quota deve essere stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro interessato al finanziamento. La disposizione ha effetto per tutti i mutui stipulati dopo il 1° gennaio 2004;

l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) sulla base delle leggi nn. 139 del 1992, 135 del 1997, 194 del 1998 e 166 del 2002 che dispongono finanziamenti per le infrastrutture aeroportuali, ha provveduto a stipulare apposite convenzioni con i gestori aeroportuali destinatari dei relativi finanziamenti;

la provvista dei fondi da parte dei gestori aeroportuali che hanno sottoscritto le convenzioni viene attuata, come previsto dalle stesse leggi di finanziamento, con la stipula di contratti di mutuo con istituti bancari individuati a seguito di procedura di gara ad evidenza pubblica;

al momento risultano ancora da stipulare contratti di mutuo per complessivi

euro 86.248.302,15. Tra questi mutui rientrano in particolare i finanziamenti a favore degli aeroporti di Bologna per euro 32.536.784,64 (l'importo è comprensivo della quota capitale e di quella interessi), di Roma Fiumicino per euro 36.151.982,94, nonché quelli di Perugia e di Foligno per complessivi euro 7.746.853,47;

per effetto di quanto disposto dalla finanziaria 2004 l'Ente, pur avendo già sottoscritto con le società interessate convenzioni che prevedono il finanziamento del 100 per cento dei progetti da realizzare, è nella impossibilità di fornire le garanzie necessarie a procedere alla stipula dei relativi contratti di mutuo, mancando il decreto ministeriale di determinazione della quota di finanziamento da porre a carico del bilancio dello Stato;

ciò colpisce duramente gli aeroporti di Bologna, di Roma-Fiumicino, di Perugia e di Foligno, con conseguente blocco dei lavori infrastrutturali peraltro inseriti negli accordi di programma stipulati dal Governo centrale con le regioni interessate e impedisce di usare fondi già stanziati nel 1998 —;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intende attuare per superare tali ostacoli che penalizzano il trasporto aereo nazionale e le comunità di Bologna, Roma e Umbria. (5-03049)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MASTELLA, CUSUMANO, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILLO, LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza di soli quattordici anni, Annalisa Durante, ha perso la vita perché coinvolta per errore in un agguato di

camorra nel quartiere di Forcella a Napoli avvenuto la notte del 27 marzo 2004 —;

quale sia la situazione della criminalità a Napoli e nell'intera Campania;

come lo Stato sia in grado di tutelare l'incolumità dei cittadini vista la recrudescenza di numerosi atti e omicidi riconducibili alla malavita organizzata;

quali misure intenda adottare per garantire sicurezza e vivibilità a Napoli e nell'*hinterland* campano. (4-09574)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai trasferimenti e alle nuove assegnazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che hanno interessato in questo periodo oltre 3.000 operatori in tutto il territorio nazionale, la Questura di Trieste lamenta la diminuzione e il non completo soddisfacimento del *turn-over*: con 11 operatori in uscita e solo 9 in entrata infatti, non solo non si è acquisito personale, mancante già da prima, ma anzi esso è stato ulteriormente ridotto;

la città del governo della Regione — già teatro di grandi eventi internazionali, sede dell'Ince (Iniziativa Centro Europea) e candidata al prossimo Expo — situata in una zona nevralgica di confine, è caratterizzata dal passaggio di grandi traffici illeciti; anche l'immigrazione — regolare e clandestina — con flussi di persone che vanno costantemente monitorati, rendono questo particolare territorio necessitante di un potenziamento di personale e mezzi;

la segreteria provinciale di Trieste del SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) ha recentemente lamentato anche la cronica insufficienza di mezzi strutturali, in particolare la carenza di autoveicoli che causa una regolare e costante soppressione dei servizi di controllo del territorio creando situazioni paradossali in cui spesso, quando il personale è

euro 86.248.302,15. Tra questi mutui rientrano in particolare i finanziamenti a favore degli aeroporti di Bologna per euro 32.536.784,64 (l'importo è comprensivo della quota capitale e di quella interessi), di Roma Fiumicino per euro 36.151.982,94, nonché quelli di Perugia e di Foligno per complessivi euro 7.746.853,47;

per effetto di quanto disposto dalla finanziaria 2004 l'Ente, pur avendo già sottoscritto con le società interessate convenzioni che prevedono il finanziamento del 100 per cento dei progetti da realizzare, è nella impossibilità di fornire le garanzie necessarie a procedere alla stipula dei relativi contratti di mutuo, mancando il decreto ministeriale di determinazione della quota di finanziamento da porre a carico del bilancio dello Stato;

ciò colpisce duramente gli aeroporti di Bologna, di Roma-Fiumicino, di Perugia e di Foligno, con conseguente blocco dei lavori infrastrutturali peraltro inseriti negli accordi di programma stipulati dal Governo centrale con le regioni interessate e impedisce di usare fondi già stanziati nel 1998 —;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intende attuare per superare tali ostacoli che penalizzano il trasporto aereo nazionale e le comunità di Bologna, Roma e Umbria. (5-03049)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interrogazioni a risposta scritta:

MASTELLA, CUSUMANO, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILLIO, LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza di soli quattordici anni, Annalisa Durante, ha perso la vita perché coinvolta per errore in un agguato di

camorra nel quartiere di Forcella a Napoli avvenuto la notte del 27 marzo 2004 —;

quale sia la situazione della criminalità a Napoli e nell'intera Campania;

come lo Stato sia in grado di tutelare l'incolumità dei cittadini vista la recrudescenza di numerosi atti e omicidi riconducibili alla malavita organizzata;

quali misure intenda adottare per garantire sicurezza e vivibilità a Napoli e nell'*hinterland* campano. (4-09574)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai trasferimenti e alle nuove assegnazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che hanno interessato in questo periodo oltre 3.000 operatori in tutto il territorio nazionale, la Questura di Trieste lamenta la diminuzione e il non completo soddisfacimento del *turn-over*: con 11 operatori in uscita e solo 9 in entrata infatti, non solo non si è acquisito personale, mancante già da prima, ma anzi esso è stato ulteriormente ridotto;

la città del governo della Regione — già teatro di grandi eventi internazionali, sede dell'Ince (Iniziativa Centro Europea) e candidata al prossimo Expo — situata in una zona nevralgica di confine, è caratterizzata dal passaggio di grandi traffici illeciti; anche l'immigrazione — regolare e clandestina — con flussi di persone che vanno costantemente monitorati, rendono questo particolare territorio necessitante di un potenziamento di personale e mezzi;

la segreteria provinciale di Trieste del SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) ha recentemente lamentato anche la cronica insufficienza di mezzi strutturali, in particolare la carenza di autoveicoli che causa una regolare e costante soppressione dei servizi di controllo del territorio creando situazioni paradossali in cui spesso, quando il personale è

disponibile in quantità (comunque esigua) non è disponibile il mezzo per svolgere il servizio, e che ha dato origine alla pratica di ottenere da reparti e uffici più forniti i veicoli in prestito per i servizi, specie investigativi;

si assiste inoltre nella Regione, ma in analogia a quanto avviene in tutto il territorio nazionale come verosimile conseguenza dell'11 settembre, all'esponentiale aumento dei servizi d'ordine pubblico programmati con rilevante impiego di personale, che assorbono la maggior parte delle risorse disponibili privando quindi il territorio dei necessari servizi di controllo —:

se intenda adottare iniziative in relazione alla carenze segnalate e se condivida la necessità di proporre soluzioni circa il grande assorbimento di personale generato dai servizi di ordine pubblico, soluzioni che consentano al personale della Polizia di Stato di concentrarsi in particolare sul controllo del territorio, sulla prevenzione, sui servizi investigativi. (4-09575)

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di marzo, nel comune di Liveri-Napoli, si è verificato un incendio di origine dolosa ai danni della casa di campagna del dottor Enrico Napolitano, consigliere comunale di opposizione dei DS;

esattamente un anno fa nel marzo 2003, fu incendiata l'autovettura dell'ingegnere Giovanni Vecchione, consigliere comunale di opposizione dei DS dello stesso comune;

il clima di intimidazione venutosi a creare a Liveri non ha risparmiato neanche i funzionari dello stesso comune, considerato che, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale è stato oggetto, negli anni 2001-2002, di atti di intimidazione;

gli atti criminosi riferiti sono stati immediatamente denunciati alle forze del-

l'ordine che hanno tempestivamente avviato le opportune indagini per individuare gli autori dei gesti criminosi;

il comune di Liveri è collocato nell'ampio territorio nolano dove negli anni si è consolidata una forte e pervasiva presenza di agguerriti *clan* camorristici;

il clima di intimidazione, secondo gli interroganti, potrebbe riflettersi sulla libera partecipazione ed il democratico confronto della campagna elettorale prevista per il giugno prossimo —:

quali iniziative si intendano assumere in merito alla vicenda descritta in premessa e se i responsabili di tali gravi atti criminosi ai danni di esponenti dell'opposizione del consiglio comunale di Liveri e del responsabile dell'ufficio tecnico comunale siano stati individuati dagli organi competenti;

quali urgenti misure si intendano adottare per garantire che la campagna elettorale si svolga in un clima di libero, civile e sereno confronto. (4-09580)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Genova è interessata, in questi giorni, dall'ipotesi di edificazione nella zona di Val Bisagno di un centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini in attesa di essere rimpatriati (cpt);

i cittadini, le associazioni di assistenza agli immigrati, i consigli elettivi e le giunte di comune, provincia e circoscrizione sono stati, di fatto, esclusi da ogni tipo di consultazione con riguardo alla determinazione del sito e della tipologia strutturale del manufatto, queste ultime deliberate, invece, da una conferenza di servizi sotto l'egida del ministero dell'interno, con la motivazione di opera di interesse nazionale;

la forte mobilitazione da parte della popolazione locale alla iniziativa è anche giustificata dal fatto che da parte delle

istituzioni competenti non si è proceduto alla previa individuazione di alcuna area idonea, sia pubblica che privata, in grado di accogliere il nuovo complesso edilizio che ospiterebbe il centro di permanenza —:

quale sia il ruolo esercitato dalla prefettura di Genova nella individuazione dell'area da destinare allo scopo che ha comportato il cambio di destinazione d'uso rispetto alle previsioni del nuovo piano urbanistico della città e del Piano di Bacino del Bisagno che non consentono nell'area alcun intervento di cementificazione, ma solo la destinazione a spazio verde;

quali siano stati i criteri di scelta dell'area in premessa, rispetto alla ipotesi di insediamento in altre aree o strutture a livello regionale;

quali siano state le motivazioni che hanno spinto a privilegiare un'area di proprietà privata rispetto ad eventuali aree di proprietà demaniale;

in base a quali criteri sia stata scelta la ditta Garaventa spa nel ruolo di impresa costruttrice;

se corrisponda al vero che la citata ditta sarebbe proprietaria dell'area e dei terreni circostanti, oggi inedificabili, ma dei quali è ipotizzabile lo svincolo di inedificabilità. (4-09581)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima relazione della DIA evidenzia che la cosca degli Arena è il gruppo criminale più « prestigioso » della provincia di Crotone e che tale gruppo di Isola Capo Rizzuto « mantiene un grande carisma, anche se la sua *leadership* non è più incontrastata come un tempo, tanto da dover convivere con altri gruppi, dando vita a situazioni di contrapposizione latente »;

nei giorni scorsi il Tribunale della Libertà di Catanzaro, ha disposto con ordinanza la scarcerazione degli imputati ancora detenuti in seguito all'operazione « scacco matto », essendo trascorsa la decorrenza dei termini di custodia cautelare in carcere;

tra i numerosi scarcerati figurano proprio personaggi legati alle principali cosche mafiose di Cutro e di Isola Capo Rizzuto, tra cui Salvatore Blasco;

a distanza di solo settantadue ore dalle citate scarcerazioni, a Cutro è stato teso un agguato mortale a Salvatore Blasco;

appare decisamente scontata la pista mafiosa nelle indagini sulla morte del Blasco, condannato per mafia nel primo grado di giudizio del procedimento « scacco matto », ed anche accusato nell'altro duplice omicidio di Francesco Arena e Francesco Scerbo avvenuto ad Isola Capo Rizzuto il 2 marzo 2000 e della morte di Rosario Sorrentino, scomparso da Cutro, l'8 agosto del 2000;

da quanto sopra esposto l'interrogante non può che denunciare la gravità della situazione, in termini di ordine pubblico, in seguito alla raffica di scarcerazioni degli imputati nel processo « scacco matto »;

l'interrogante ricorda, altresì, la raffica di scarcerazioni che, nello scorso anno il Tribunale della Libertà di Catanzaro ha prodotto nei confronti di imputati nel processo « Tabula rasa » di Lamezia Terme —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per salvaguardare l'ordine pubblico nei territori coinvolti dalle citate scarcerazioni;

se ritengano di dover adottare iniziative normative volte ad evitare che vengano scarcerati per mera decorrenza dei termini, uomini imputati di mafia in importanti operazioni di contrasto alla criminalità organizzata. (4-09583)

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta scritta:*

BRICOLO e GIBELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le singole scuole, nell'ambito della propria autonomia, possono promuovere iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti che, in coerenza con le finalità istituzionali, stimolino e favoriscano la crescita personale e culturale dello studente;

rientra tra gli obiettivi specifici di apprendimento, contenuti nelle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola secondaria, l'approfondimento delle dimensioni e delle risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e soprannazionale;

il film *The Passion* di Mel Gibson, che uscirà nelle sale italiane il 7 aprile 2004, negli Usa ha attirato, al suo debutto, un pubblico eterogeneo di cristiani praticanti, fedeli, gruppi ecclesiali, cittadini comuni;

il film ha avuto importanti riconoscimenti sia di critica che di pubblico, battendo record di incassi inaspettati;

ad opinione degli interroganti, la visione del film, riportando fedelmente la storia della passione di Cristo secondo quanto tramandatici dai testi sacri del Vangelo e dalla tradizione, sarà particolarmente utile per l'educazione giovanile, anche perché mette in luce la sofferenza di Cristo, modello di tutti i cristiani, vittima sacrificale offertasi per la redenzione di tutti coloro che hanno creduto e crederanno in Lui;

sarà utile inoltre a colmare il grande vuoto rappresentato dalla diffusa scarsa coscienza religiosa e assenza di valori soprannaturali fenomeno tipico del nostro tempo;

le attività espressive e artistiche hanno dato prova, nel passato, di costituire un contributo significativo per educazione dei giovani e l'arricchimento dell'offerta formativa;

l'esperienza offerta dal cinema può significare un momento di crescita personale e un'occasione di approfondimento e di riflessione su tematiche di rilevante interesse storico e culturale —:

se il Ministro ritenga di attivarsi, presso le scuole secondarie, al fine di promuovere, con gli strumenti ritenuti efficaci, la visione del film *The Passion*, anche favorendo dibattiti e incontri nelle scuole con ospiti ed esperti fedeli all'autentico e perenne magistero della Chiesa, per meglio approfondire con gli studenti l'importanza del tema trattato nel film nonché dei valori che ne stanno alla base. (4-09578)

\* \* \*

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del cantiere «Toto», che effettua i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nel tratto Campagna-Contursi, hanno proclamato lo stato di agitazione;

dal 30 marzo 2004 gli operai effettuano un fitto volantaggio nell'area di servizio di Contursi Terme, per informare gli automobilisti in transito delle reali condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il cantiere, che è gestito dall'impresa «Toto» di Chieti, rappresenta l'emblema della crisi e delle enormi difficoltà lavorative che sussistono da ormai diverso tempo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta scritta:*

BRICOLO e GIBELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le singole scuole, nell'ambito della propria autonomia, possono promuovere iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti che, in coerenza con le finalità istituzionali, stimolino e favoriscano la crescita personale e culturale dello studente;

rientra tra gli obiettivi specifici di apprendimento, contenuti nelle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella scuola secondaria, l'approfondimento delle dimensioni e delle risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e soprannazionale;

il film *The Passion* di Mel Gibson, che uscirà nelle sale italiane il 7 aprile 2004, negli Usa ha attirato, al suo debutto, un pubblico eterogeneo di cristiani praticanti, fedeli, gruppi ecclesiali, cittadini comuni;

il film ha avuto importanti riconoscimenti sia di critica che di pubblico, battendo record di incassi inaspettati;

ad opinione degli interroganti, la visione del film, riportando fedelmente la storia della passione di Cristo secondo quanto tramandatici dai testi sacri del Vangelo e dalla tradizione, sarà particolarmente utile per l'educazione giovanile, anche perché mette in luce la sofferenza di Cristo, modello di tutti i cristiani, vittima sacrificale offertasi per la redenzione di tutti coloro che hanno creduto e crederanno in Lui;

sarà utile inoltre a colmare il grande vuoto rappresentato dalla diffusa scarsa coscienza religiosa e assenza di valori soprannaturali fenomeno tipico del nostro tempo;

le attività espressive e artistiche hanno dato prova, nel passato, di costituire un contributo significativo per educazione dei giovani e l'arricchimento dell'offerta formativa;

l'esperienza offerta dal cinema può significare un momento di crescita personale e un'occasione di approfondimento e di riflessione su tematiche di rilevante interesse storico e culturale —:

se il Ministro ritenga di attivarsi, presso le scuole secondarie, al fine di promuovere, con gli strumenti ritenuti efficaci, la visione del film *The Passion*, anche favorendo dibattiti e incontri nelle scuole con ospiti ed esperti fedeli all'autentico e perenne magistero della Chiesa, per meglio approfondire con gli studenti l'importanza del tema trattato nel film nonché dei valori che ne stanno alla base. (4-09578)

\* \* \*

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del cantiere «Toto», che effettua i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nel tratto Campagna-Contursi, hanno proclamato lo stato di agitazione;

dal 30 marzo 2004 gli operai effettuano un fitto volantaggio nell'area di servizio di Contursi Terme, per informare gli automobilisti in transito delle reali condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il cantiere, che è gestito dall'impresa «Toto» di Chieti, rappresenta l'emblema della crisi e delle enormi difficoltà lavorative che sussistono da ormai diverso tempo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

secondo le organizzazioni sindacali « i quadri dirigenziali dell'azienda abruzzese operano una politica completamente al di fuori delle regole di normale e civile convivenza e delle più elementari norme sindacali, volendo obbligare i lavoratori a svolgere turni di lavoro ed orari assolutamente intollerabili, eludendo in tal maniera, di procedere ad effettuare ulteriori incrementi occupazionali » —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di confronto, che, come chiedono le organizzazioni sindacali di categoria, consenta di discutere di un serio programma di interventi, mirati alla prevenzione ed alla lotta di simili fenomeni. (4-09576)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 marzo 2004, il personale precario del dipartimento regionale della Protezione civile in Sicilia ha occupato gli uffici, denunciando il fatto che in questo momento la regione Sicilia è a rischio perché non riesce a garantire la copertura della Protezione civile in caso di eventi calamitosi, chiedendo il rinnovo del contratto che scade il 31 agosto di quest'anno;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che in Sicilia il personale precario rappresenta l'80 per cento dei dipendenti e che la delibera della Giunta regionale siciliana, che dovrebbe dare seguito alla stabilizzazione dei 301 precari, non è stata ancora approvata dal governo regionale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, salvaguardando l'importante, utile ed essenziale suddetto patrimonio lavorativo e nell'intento di garantire, al contempo, un ade-

guato funzionamento del dipartimento regionale della Protezione civile, a difesa della incolumità dei cittadini stessi. (4-09582)

\* \* \*

### *PARI OPPORTUNITÀ*

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente, ormai, prevede l'inserimento a pieno titolo delle donne, con funzioni diverse, nei ruoli sia delle Forze Armate che delle Forze di Polizia;

a fronte della posizione rilevante che via via stanno assumendo le donne anche nel sistema di sicurezza dello Stato, appare francamente incomprensibile la ragione in virtù della quale non poche domande inoltrate al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, Ausiliario delle Forze Armate, IX Centro di Mobilitazione, pur essendo state accolte, non hanno avuto esito finale positivo in conseguenza delle contrarie istruzioni emanate dalla Direzione Generale LEVADIFE attesa la vigenza del Regio Decreto 10 marzo 1936, n. 484;

è evidente che una normativa che denuncia quasi settant'anni di età non può più essere corrispondente alle esigenze della Repubblica Italiana e, in particolare, alle esigenze delle donne che hanno via via conquistato faticosamente la possibilità di concorrere, con gli uomini, alle stesse posizioni lavorative e, in genere, sociali;

essendo stati rimossi gli ostacoli per l'inserimento delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, appare ancora più ingiusto secondo gli interroganti che, invece, nel Corpo Militare Ausiliario della Croce Rossa Italiana sia interdetto l'ingresso delle donne —:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza affinché siano in

secondo le organizzazioni sindacali « i quadri dirigenziali dell'azienda abruzzese operano una politica completamente al di fuori delle regole di normale e civile convivenza e delle più elementari norme sindacali, volendo obbligare i lavoratori a svolgere turni di lavoro ed orari assolutamente intollerabili, eludendo in tal maniera, di procedere ad effettuare ulteriori incrementi occupazionali » —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di confronto, che, come chiedono le organizzazioni sindacali di categoria, consenta di discutere di un serio programma di interventi, mirati alla prevenzione ed alla lotta di simili fenomeni. (4-09576)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 marzo 2004, il personale precario del dipartimento regionale della Protezione civile in Sicilia ha occupato gli uffici, denunciando il fatto che in questo momento la regione Sicilia è a rischio perché non riesce a garantire la copertura della Protezione civile in caso di eventi calamitosi, chiedendo il rinnovo del contratto che scade il 31 agosto di quest'anno;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che in Sicilia il personale precario rappresenta l'80 per cento dei dipendenti e che la delibera della Giunta regionale siciliana, che dovrebbe dare seguito alla stabilizzazione dei 301 precari, non è stata ancora approvata dal governo regionale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, salvaguardando l'importante, utile ed essenziale suddetto patrimonio lavorativo e nell'intento di garantire, al contempo, un ade-

guato funzionamento del dipartimento regionale della Protezione civile, a difesa della incolumità dei cittadini stessi. (4-09582)

\* \* \*

### PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente, ormai, prevede l'inserimento a pieno titolo delle donne, con funzioni diverse, nei ruoli sia delle Forze Armate che delle Forze di Polizia;

a fronte della posizione rilevante che via via stanno assumendo le donne anche nel sistema di sicurezza dello Stato, appare francamente incomprensibile la ragione in virtù della quale non poche domande inoltrate al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, Ausiliario delle Forze Armate, IX Centro di Mobilitazione, pur essendo state accolte, non hanno avuto esito finale positivo in conseguenza delle contrarie istruzioni emanate dalla Direzione Generale LEVADIFE attesa la vigenza del Regio Decreto 10 marzo 1936, n. 484;

è evidente che una normativa che denuncia quasi settant'anni di età non può più essere corrispondente alle esigenze della Repubblica Italiana e, in particolare, alle esigenze delle donne che hanno via via conquistato faticosamente la possibilità di concorrere, con gli uomini, alle stesse posizioni lavorative e, in genere, sociali;

essendo stati rimossi gli ostacoli per l'inserimento delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, appare ancora più ingiusto secondo gli interroganti che, invece, nel Corpo Militare Ausiliario della Croce Rossa Italiana sia interdetto l'ingresso delle donne —:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza affinché siano in

concreto rimossi gli ostacoli e le barriere che ancora si frappongono, alla possibilità di ingresso a pieno titolo delle donne nel Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. (4-09577)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Bellillo e altri n. 1-00340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Parisi.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in commissione Molinari e Potenza n. 5-01592 del 29 gennaio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09573;

interrogazione a risposta orale Molinari e altri n. 3-03155 del 9 marzo 2004 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-03046.

concreto rimossi gli ostacoli e le barriere che ancora si frappongono, alla possibilità di ingresso a pieno titolo delle donne nel Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. (4-09577)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Bellillo e altri n. 1-00340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Parisi.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in commissione Molinari e Potenza n. 5-01592 del 29 gennaio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09573;

interrogazione a risposta orale Molinari e altri n. 3-03155 del 9 marzo 2004 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-03046.